La Camera,

premesso che

dopo i segnali di ripresa evidenziati nell'ultimo trimestre 2014, nel 2015 l'economia italiana, uscendo dalla recessione, si avvia su un sentiero di crescita;

la fase ciclica espansiva, quantificata in termini prudenziali dalle stime recate nel DEF, risente nel breve periodo anche di fattori di natura esogena internazionale, quali il deprezzamento dell'euro e l'ampia flessione del prezzo del petrolio, e di contesto europeo, legati al complesso delle misure espansive adottate dalla BCE, mentre nel medio periodo diventano prevalenti quelli legati alla domanda interna, connessi con la politica economica del Governo;

con riferimento alle prospettive di crescita dell'economia italiana a partire dall'anno 2015, il DEF 2015 presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico: le due previsioni coincidono per l'anno in corso, stimando un tasso di crescita pari allo 0,7 per cento del PIL, mentre si differenziano gradualmente negli anni successivi, per i quali viene previsto un tasso superiore di un decimo di punto nel 2016 e di tre decimi nel 2017 e 2018 e di due decimi nel 2019 nelle previsioni programmatiche rispetto a quelle tendenziali, grazie anche alla completa disattivazione degli aumenti di imposte indirette previsti per il 2016, pari ad un punto percentuale di PIL, e dell'impatto delle riforme strutturali dall'anno 2018;

il miglioramento delle previsioni tendenziali macroeconomiche rispetto a quelle contenute nei documenti dello scorso autunno determina una più favorevole evoluzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per tutto il periodo di previsione, sia in termini nominali che strutturali: in particolare, il saldo nominale si attesterebbe a -2,5 per cento del PIL nel 2015, a -1,4 per cento nel 2016, a -0,2 per cento nel 2017, a 0,5 per cento nel 2018 e a 0,9 per cento nel 2019; in termini strutturali, il nuovo livello tendenziale dell'indebitamento netto sarebbe pari allo -0,5 per cento del PIL nel 2015 per arrivare al pareggio di bilancio nel 2016, a un avanzo dello 0,5 per cento nel 2017 e dello 0,8 per cento nel 2018 e nel 2019;

tuttavia, la permanenza di un elevato scarto tra prodotto interno lordo effettivo e potenziale, tale da configurare una congiuntura «molto sfavorevole» secondo le normative europee, induce il Governo a confermare l'obiettivo programmatico del*Draft Budgetary Plan* (DBP) di ottobre 2014, per gli anni compresi tra il 2015 e il 2017, in attuazione della nuova linea di politica economica e di bilancio del Governo, focalizzata non più solo sul rispetto dei vincoli europei del Patto di stabilità ma anche sull'obiettivo prioritario della crescita;

pertanto, l'indebitamento netto programmatico è fissato al -2,6 per cento del PIL nel 2015 (+0,1 rispetto al dato tendenziale), a -1,8 per cento nel 2016, a -0,8 per cento nel 2017, a 0 nel 2018 e 0,4 nel 2019, obiettivi che in termini strutturali determinano uno scarto rispetto agli andamenti tendenziali di 0,4 punti di PIL nel 2016, 0,5 nel 2017, 0,7 nel 2018 e 0,6 nel 2019;

nell'anno in corso, in particolare, le maggiori risorse derivanti dal miglioramento del quadro macroeconomico saranno utilizzate per l'adozione di specifiche misure coerenti con le finalità previste nel Programma Nazionale di Riforma ed entro gli obiettivi programmatici indicati nel documento di programmazione e gli spazi già autorizzati dal Parlamento;

per il 2016 il Governo intende avvalersi della flessibilità concessa nel caso di implementazione di significative riforme strutturali per un ammontare pari allo 0,4 per cento del PIL;

la costante crescita su base annua dell'avanzo primario, che passerebbe nel dato programmatico dall'1,6 per cento del 2015 (tra i più elevati nell'area euro) al 4 per cento del 2019, unitamente alla progressiva riduzione della spesa per interessi passivi, attesa scendere dal 4,2 per cento del PIL del 2015 al 3,7 per cento a fine orizzonte previsivo, e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari a 0,4 per cento di PIL nel 2015 e pari a 0,5 per cento di PIL nel 2016 e 2017 e 0,3 per cento del PIL nel 2018, determinerebbero una discesa del debito pubblico dall'attuale 132,5 nel 2015 al 120 per cento nel 2019, consentendo il rispetto della regola del debito nel triennio 2016-2018;

l'obiettivo programmatico della pressione fiscale è pari al 43,1 per cento nel 2014, al 42,9 per cento nel 2015, al 42,6 per cento nel 2016, al 42,1 nel 2017, al 41,9 per cento nel 2018 al 41,6 per cento nel 2019, in riduzione rispetto all'andamento tendenziale, che risente dell'aumento del gettito derivante dalla clausola di salvaguardia sulle aliquote IVA e sulle accise che il Governo si è impegnato a eliminare e dai criteri di classificazione contabile che impongono di registrare la misura relativa al riconoscimento del bonus 80 euro come spese per prestazioni sociali anziché come minore pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente;

sul fronte del mercato del lavoro, a partire dal 2015, il DEF prevede una ripresa del tasso di occupazione (+0,6 per cento nel 2015 e +0,9 per cento nel 2016) ed una graduale riduzione del tasso di disoccupazione, dal 12,3 per cento del 2015 fino al 10,9 per cento della fine del periodo di programmazione;

il Documento prefigura una continuità nell'azione di Governo per il rilancio dell'economia italiana mediante una politica fiscale e di bilancio di sostegno alla crescita nel rispetto delle regole europee, la prosecuzione del percorso delle riforme strutturali per aumentarne le capacità competitive, il miglioramento dell'ambiente normativo delle imprese e delle condizioni alla base delle decisioni d'investimento;

il Programma Nazionale di Riforma (PNR) individua, in coerenza con le Raccomandazioni del Consiglio europeo e l'analisi contenuta nella Relazione sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici della Commissione trasmessa il 18 marzo 2015, gli ambiti prioritari dell'azione governativa e definisce gli interventi volti ad ottemperare agli impegni presi in sede europea secondo un preciso cronoprogramma;

in particolare, al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo nel Documento espone nel dettaglio le azioni compiute e le misure da attuare dell'ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttrici fondamentali: 1) l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); 2) la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della PA, mediante la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della PA, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); 3) la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico e del quadro istituzionale;

il Documento stima che tali riforme, una volta completate, eserciteranno un impatto rilevante sulla crescita di lungo termine, sull'occupazione, sulla coesione sociale e sulla sostenibilità del debito pubblico;

le previsioni macroeconomiche tendenziali e programmatiche per gli anni 2015- 2019 sono state validate dall'Ufficio parlamentare di bilancio,

impegna il Governo

a conseguire i saldi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto rispetto al PIL, nonché il rapporto programmatico debito/PIL, nei termini indicati nel quadro programmatico del Documento di economia e finanza, in particolare a realizzare un rapporto tra deficit e prodotto interno lordo pari al 2,6 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e allo 0,8 per cento nel 2017, con il raggiungimento del pareggio in termini nominali nel 2018, utilizzando nel 2015 lo spazio di manovra rispetto all'andamento tendenziale dei conti pubblici, con riferimento alla componente di spesa per interessi, per rafforzare l'implementazione delle riforme strutturali già avviate, nel limite dell'obiettivo programmatico indicato, e disponendo, prudenzialmente e in attesa di registrare tale margine con la presentazione del disegno di legge di assestamento, l'accantonamento di corrispondenti risorse nel bilancio dello Stato;

ad avvalersi per il 2016 della flessibilità concessa nel caso di implementazione di significative riforme strutturali ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento Europeo 1466/97 (cosiddetta «Clausola delle riforme»);

a neutralizzare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica dalle due precedenti leggi di stabilità attraverso i maggiori spazi finanziari derivanti dalla citata Clausola sulle riforme, pari a 0,4 punti percentuali di PIL, e misure di revisione della spesa pubblica e delle agevolazioni fiscali per un ammontare pari a 0,6 punti di PIL nel 2016, assicurando comunque che le riduzioni di spesa siano operate selettivamente salvaguardando comunque l'efficienza e l'efficacia del sistema di protezione sociale e la qualità dei servizi ai cittadini, anche a livello locale, e che la revisione delle agevolazioni fiscali sia rivolta esclusivamente a quelle non giustificate da esigenze sociali o economiche o che costituiscono una duplicazione, salvaguardando in ogni caso la tutela dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di imprese minori e dei redditi di pensione;

a considerare collegati alla manovra di finanza pubblica i seguenti provvedimenti: «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» (A.C. 2093); «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca» (A.S. 1328); «Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile» (A.C. 2953); «Misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche per i finanziamenti e le agevolazioni alle imprese»; «Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche» (A.S. 1577); «Revisione della spesa, promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori della cultura e del turismo»; «Delega per la revisione dell'ordinamento degli enti locali»; «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti» (A.C. 2994); «Legge annuale per il mercato e la concorrenza» (A.C. 3012);

a proseguire l'iter delle riforme strutturali, con particolare riferimento a quelle riguardanti le istituzioni, la scuola, il mercato del lavoro, il sistema fiscale, la pubblica amministrazione, la giustizia civile e a dare piena attuazione alle azioni

contenute nel Programma nazionale di riforma per il rilancio dell'economia nazionale e della competitività delle imprese, con particolare riguardo alle politiche industriali, rafforzando il sistema di garanzie per gli investimenti;

ad adoperarsi affinché il *quantitative easing* della BCE rappresenti una occasione per la piena ripresa del credito per cittadini e imprese e per tale via di decisa ripresa dei consumi e degli investimenti; a favorire, a tal fine, misure per lo smaltimento dei crediti deteriorati che gravano sui bilanci delle banche italiane e rendono più costosa e difficile la trasmissione all'economia reale della liquidità monetaria creata dagli acquisti della BCE;

a cogliere appieno tutte le opportunità connesse alle risorse finanziarie che saranno poste a disposizione dal Piano Juncker, realizzando ogni possibile sinergia tra interventi nazionali e interventi comunitari e promuovendo in sede europea la possibilità di scomputare dal calcolo del saldo di finanza pubblica ai fini del Patto di stabilità e crescita tutto il flusso annuale di cofinanziamenti nazionali;

a dedicare specifica attenzione al rilancio delle aree sottoutilizzate, segnatamente nel Mezzogiorno, in considerazione del fatto che il differenziale di livello di sviluppo che caratterizza le zone del Centro-Nord rispetto a quelle del Meridione costituisce un elemento di debolezza intrinseco che deve essere superato, con un più efficiente e rapido utilizzo delle risorse dei fondi strutturali attraverso la predisposizione di interventi volti a rafforzare la capacità progettuale, la trasparenza nelle procedure, la*governance* e i processi di valutazione *ex-ante* ed *ex-post* dei progetti;

a proseguire al fine di completare il processo di pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese;

a proseguire e a rafforzare, nei limiti delle compatibilità finanziarie, il percorso di sostegno e rilancio dei programmi di investimento degli enti locali considerando anche l'importante volano di sviluppo rappresentato dalle piccole e medie opere rapidamente cantierabili, al fine di soddisfare esigenze fondamentali di tutela del territorio, di miglioramento della qualità della vita delle comunità, di rilancio delle economie locali;

a garantire agli enti locali una reale autonomia, continuando il percorso per il superamento del patto di stabilità interno, secondo le modalità previste dalla legge n. 243 del 2012 e relative norme di attuazione, limitandosi ad indicare il quantum degli obiettivi di contenimento della spesa da realizzare e lasciando la definizione delle modalità attuative alla responsabilità dei singoli enti, e a definire un assetto complessivo della finanza locale caratterizzato da semplicità, chiarezza, equità, responsabilità, trasparenza nei meccanismi redistributivi e certezza sulle risorse in modo da consentire l'effettiva possibilità di programmazione virtuosa degli impegni;

a realizzare una definitiva revisione del sistema di tassazione locale sugli immobili, senza associarle alcun obiettivo di aumento del volume complessivo del relativo gettito in termini macroeconomici, dando stabilità a un settore che costituisce uno snodo strategico nei rapporti tra cittadini e fisco e che ha conosciuto troppe modifiche nel corso degli ultimi anni, perseguendo gli obiettivi prioritari di semplificazione del quadro dei tributi locali sugli immobili, certezza ai comuni circa le risorse derivanti da tale fonte di entrata e responsabilizzazione nelle loro scelte di politica tributaria in tale campo; in tale contesto, a rivedere l'imposta municipale sui terreni agricoli, estendendo l'ambito di esenzione a quelli siti in aree svantaggiate e tenendo conto dell'effettiva redditività dei terreni;

a valutare l'opportunità di mantenere anche successivamente all'anno 2015 misure di sgravio contributivo con riferimento ai nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, eventualmente modificando l'entità del beneficio e l'area di applicazione;

ad operare per provvedere gradualmente, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, al finanziamento a regime degli interventi adottati in attuazione delle deleghe legislative di cui alla legge n. 183 del 2014, con particolare riferimento all'assegno di disoccupazione (ASDI), all'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa – DIS-COLL, nonché alle disposizioni di carattere oneroso contenute nello schema di decreto legislativo recante misure di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (Atto n. 157), attualmente all'esame del Parlamento;

a migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia, in coerenza con quanto indicato nelle Raccomandazioni del Consiglio dell'8 luglio 2014 su PNR 2014;

ad adottare ulteriori interventi di contrasto alla povertà, valutando anche l'estensione dell'attuale regime sperimentale del SIA;

a valutare l'opportunità di incrementare il finanziamento delle misure di detassazione della parte di retribuzione, entro i limiti di durata normale della prestazione, legata agli incrementi di produttività, contrattata a livello aziendale;

a valutare l'opportunità di promuovere, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, interventi in materia previdenziale volti a introdurre elementi di flessibilità per quanto attiene all'età di accesso al pensionamento, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione e

disincentivazione;

a proseguire e concludere, confermando il metodo di stretto confronto collaborativo tra Parlamento e Governo finora seguito, il processo di attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale, la quale costituisce lo strumento fondamentale per dare risposta a molte delle raccomandazioni espresse dall'Unione europea e ai prioritari obiettivi di riforma in questo campo indicati dal PNR;

a realizzare tutte le misure necessarie a raggiungere l'obiettivo strategico del contrasto e della riduzione dell'evasione fiscale, dando pienamente attuazione a quanto previsto nella citata delega fiscale e nei conseguenti decreti legislativi;

al fine di garantire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di gettito indicati nel Documento, a definire in tempi brevi la questione relativa alle posizioni dirigenziali nelle Agenzie fiscali, individuando soluzioni di carattere amministrativo e, se necessario, normativo, che, nel pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza e promozione del merito, e di quelli dettati dalla Corte Costituzionale, consentano di assicurare la piena efficacia nell'azione delle Agenzie;

a realizzare tempestivamente la revisione sostanziale della normativa in materia di appalti pubblici, anche nella prospettiva dell'attuazione delle nuove direttive europee in materia, al fine di perseguire efficacemente gli obiettivi della tutela della legalità, della lotta più efficace alla corruzione, dell'efficienza amministrativa, della certezza e della riduzione dei tempi, nonché della diminuzione dei costi delle opere pubbliche, destinando alla crescita le risorse sottratte al circuito dell'economia illegale;

a destinare, nei limiti delle compatibilità finanziarie, ulteriori maggiori risorse agli interventi di sicurezza dell'edilizia scolastica, di messa in sicurezza del territorio e di contrasto del dissesto idrogeologico, nonché di efficientamento energetico, accelerando nel contempo la concreta attuazione dei relativi strumenti di programmazione.

(6-00136) «Marchi, Tancredi, Librandi, Tabacci, Pisicchio, Alfreider, Di Gioia, Antezza, Amoddio».